

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Coppie di fatto, il festival dell'ipocrisia

La Camera assicura un rimborso sanitario privato non solo ai 630 onorevoli ma anche a 1109 loro familiari compresi (per volontà dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini) i conviventi more uxorio. Avete sentito bene, si tratta di assistenza privata, non Ssn finanziata da Montecitorio.

RISPOSTA ■ Molto al di là dei vantaggi collegati agli stipendi (l'ultima manovra del governo non li ha neppure toccati, nonostante i proclami dei berluscones e del Tg1: anzi, è stato proprio il centrodestra a bocciare ogni proposta di austerità) e molto al di là della difesa ad oltranza e spesso, purtroppo, bipartisan, dei parlamentari che incorrono nelle indagini giudiziarie, scandaloso e assolutamente inaccettabile pare a me il fatto per cui, in un Paese democratico, il riconoscimento economico delle coppie di fatto (omo o eterosessuali) sia riservato solo ai deputati: compresi quelli che tenacemente si sono opposti, in pubblico, al loro riconoscimento. *Ignobel* si chiama il premio assegnato ogni anno in America alla scoperta scientifica più infondata o più stupida. *Ipcritel* potrebbe essere chiamato qui da noi il premio assegnato fra gli altri agli Stracquadanio, ai Giovanardi, ai Buttiglione e ai Casini per la loro capacità inarrivabile di gridare contro le coppie di fatto (degli altri) e per la tranquillità con cui tollerano (o utilizzano) questo specialissimo privilegio. Su cui tace, chissà perché, anche il Vaticano.

GUIDO MAFFIOLI

Al mio amico papà di tre bimbi rom

Scrivo mentre sono in vacanza con i miei figli. Il maggiore, 10 anni, sta scrivendo una cartolina ad un compagno di scuola. Mi ricordo di averne scritte tante alla sua età su quello stesso tavolo. Penso a chi le vorrei scrivere oggi, parenti, amici. Una, di certo, la manderei a Florin, di lui un indirizzo ce l'ho, ma la cartolina non arriverebbe. Florin è rom, papà anche lui di tre figli che vanno a scuola, la maggiore Alexandra è già alle medie. Non ha un indirizzo vero perché

ha subito numerosi sgomberi in questi ultimi due anni; a quello del novembre 2009 nel mio quartiere, Rubattino, ne sono seguiti tanti altri. Ogni volta è così: lui trova un accordo con qualcuno per collocare il suo camper, pagando un modico affitto con il lavoro che ha, part time, all'Amsa. Poi dura poco, chiamano la polizia per mandarli via perché vedono che sono in tanti, lì dentro, lui coi figli e la moglie, il fratello con la sua altrettanto numerosa famiglia. In questa situazione una certezza Florin ce l'ha. I suoi figli continuano ad andare nelle loro scuole, quelle del quartiere Feltre vicino a via Rubattino, dove andavano già tre anni fa, iscritti dalla Comunità di Sant'Egidio. Cono-

scono le maestre, le prof, i compagni, le mamme. È complicato arrivare puntuali, ad ogni sgombero ridefinire gli orari, i mezzi pubblici necessari per raggiungere la scuola, ma - mi dice - ci tengo io e ci tengono loro, anche Marius, il più piccolo, in terza elementare il prossimo anno, con quello sguardo attento e curioso che gli ho visto quando l'ho salutato insieme al papà. Conosco Florin grazie alla voglia di andare a scuola dei suoi figli. Ricevono una borsa di studio attraverso un progetto per l'integrazione scolastica della Comunità di Sant'Egidio. Loro si impegnano a frequentare la scuola con costanza - anche impiegando ogni mattina più di un'ora per arrivarci - e ricevono un contributo mensile per coprire le varie spese (abbonamenti pubblici, materiale scolastico, etc). Questi progetti funzionano coinvolgendo le maestre dei bambini e qualcuno che vede il genitore per sapere come va, se ci sono difficoltà. Con Florin quel qualcuno sono io, una volta al mese ci incontriamo brevemente e mi aggiorna. Nel secondo quadrimestre dello scorso anno scolastico la borsa è stata coperta con l'aiuto dell'Associazione Genitori della scuola dei miei figli. È stata approvata la proposta, dato che incentivare l'integrazione scolastica è negli scopi dell'Associazione. Ne sono stato felice, non tanto per il piccolo aiuto dato ai figli di Florin, ma per ciò che può significare questa azione, cioè che si possano fare cose concrete, senza esibizione, con il fine di far progredire tutta la comunità a cominciare dai bambini e dalle bambine, e dal garantire a tutti loro un diritto importante e basilare come andare a scuola. Forse nel nuovo anno scolastico ampliemo il progetto e, magari nella prossima estate - se la politica comunale avrà abbandonato la logica degli sgomberi dissennati e intrapreso soluzioni più lungimiranti, concertate, mirate all'integrazione - potrò inviare

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

una cartolina a Florin ad un indirizzo sicuro.

LEONARDO CASTELLANO

Contraddizioni verdi

A proposito del caso Milanese, Bossi, annunciando il voto contrario all'auto-rizzazione alle manette, afferma "non mi piace mandare in galera la gente". Volendo non credere che il proposito sia riservato solo ai suoi compagni di merenda del Governo e alla casta politica in generale, sono invece felice di apprendere che la Lega smetterà immediatamente, coerentemente, di chiedere il carcere per clandestini, zingari, gay e "diversi" assortiti. In ogni caso, bella conversione: dalle manette e dai cappi sventolati in Parlamento fino a poco tempo fa, al perdono su acquisto di indulgenze degne di Papa Leone X! Miracoli del ponentino di Roma, decisamente più convincente delle fredde correnti che investono le valli padane!

VEDRAN GUERRINI

Il biglietto d'ingresso per le Chiese

In Italia da qualche anno è prassi condizionare l'accesso ad alcune Chiese di rilevanza storica e artistica, al pagamento di un biglietto di ingresso. Contrariamente a quanto qualcuno può pensare, gli introiti non vanno alla Chiesa, ma ad enti no-profit preposti per la sorveglianza e il mantenimento del patrimonio storico-artistico. Dal pagamento sono esclusi i residenti e i fedeli che si recano in un'area apposita per la preghiera. Anche all'interno della Chiesa ci sono state obiezioni e perplessità su questa iniziativa, ma si è resa necessaria per far fronte alle ingenti spese per la conservazione di un patrimonio che appartiene a tutti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

